

SETTORI. Non potrà accedere ai 426 milioni previsti dal decreto Rilancio. Produzione di 25 milioni di tonnellate annue

Esclusa da esoneri contributivi Filiera dell'ortofrutta in crisi

Pezzo, Fruitimprese: «Comparto già appesantito dal lockdown e da mancanza di manodopera, clima, fitopatie e costi crescenti»

Valeria Zanetti

Escluso dal Decreto Rilancio, (emanato a maggio, convertito in legge in luglio e consultabile sulla Gazzetta Ufficiale online o direttamente al link bit.ly/3n1OWIU) il comparto ortofrutticolo non potrà accedere ai 426 milioni di euro di esoneri contributivi previdenziali e assistenziali. Eppure, si tratta di un settore trainante dell'agricoltura italiana e veneta. Per questo il presidente di Fruitimprese Veneto, Stefano Pezzo, denuncia la situazione che sta ulteriormente danneggiando la filiera, la quale produce nel Paese 25 milioni di tonnellate annue tra frutta e verdura.

I NUMERI. Fruitimprese con sede a Verona, in particolare, associa 300 attività regionali per un fatturato complessivo di 6 miliardi di euro, di cui 2 miliardi che sono generati sui mercati esteri. «Solo in Veneto», esemplifica Pezzo, «coltiviamo 30mila ettari di orticole e 20mila ettari di

frutticole e diamo lavoro a migliaia di persone nei magazzini e nelle aziende del primario che fanno parte delle nostre organizzazioni». Ma il governo si è dimenticato del settore, «nonostante abbiamo lavorato sempre, anche nel periodo del lockdown con sforzi enormi per garantire forniture senza speculazioni, in condizioni estremamente difficili, che hanno comportato un aumento dei costi dal 20% al 30%, con i quali invece molti nostri competitor non hanno dovuto misurarsi», sottolinea.

MANODOPERA. A ciò si è sommata quest'anno la criticità «determinata dalla mancanza di manodopera straniera che da sempre ci sosteneva nella raccolta», afferma. Pezzo ricorda come l'ortofrutta viva da tempo sul filo del rasoio, in pratica da inizio dell'embargo in Russia, che ha provocato la perdita di un mercato prezioso. Avversità climatiche, fitopatie su diverse produzioni locali, come la moria sul kiwi, attacchi degli insetti alieni come cimice asiatica o



Frutta e verdura sul banco di un mercato in un'immagine di archivio



Stefano Pezzo

Fruitimprese, con sede a Verona, associa 300 realtà che fatturano 6 miliardi, di cui 2 generati all'estero

Solo in Veneto coltivati 30mila ettari di orticole e 20mila ettari di frutticole: lavoro a migliaia di persone

Drosophila-suzuki negli ultimi anni hanno decimato i raccolti. «Ci servirebbero aiuti concreti e immediati e invece siamo stati esclusi dai benefici del decreto. Se le nostre imprese non generano redditività non potranno più continuare ad esistere», conclude.

ESTENSIONE. Anche Coldiretti Veneto scende in campo per chiedere l'estensione dell'esonero straordinario dai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro, concessa alle aziende agrituristiche, apistiche, brassicole, cerealicole, florovivaistiche, vitivinicole, dell'allevamento, ippicoltura, pesca e acquacoltura, al comparto ortofrutticolo. I produttori veneti sono 12mila e per l'emergenza sanitaria hanno registrato perdite del 30%. Solo nel primo trimestre - ricorda la Confederazione - il blocco dell'export e la chiusura delle frontiere hanno piegato il comparto regionale causando un calo rilevante dei prezzi dei prodotti stagionali come radicchio e lattughe (-30%) mentre per gli asparagi la percentuale è balzata dal -50 fino al -70% rispetto alle annate precedenti. L'appello al Governo è di non intervenire in modo straordinario e riservato solo verso alcuni comparti del primario. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

